

■ VIBO Sul mare sporco la dura accusa ai politici dall'imprenditore Pippo Callipo

«I governanti calabresi si vergognino»

Appello a Gratteri: «La sua attenzione sui milioni che girano attorno alla depurazione»

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - «Un presidente del governo calabrese, qualche anno addietro, dopo una stagione estiva trascorsa con un mare più o meno come questo, chiese scusa ai turisti e promise acqua cristallina per i prossimi anni. Forse intendeva 100 anni. Tutti i governanti calabresi (regionali, provinciali e comunali) dire che si dovrebbero vergognare è poco».

Pippo Callipo non va certo per il sottile nel commentare, sul proprio profilo Facebook, le condizioni della qualità delle acque marine calabresi. Il "Re del tonno", apprezzato imprenditore vibonese, patron della "Tonno Callipo Volley" e già candidato presidente della giunta regionale, manifesta tutta la propria rabbia ed amarezza per un leit-motiv che si ripete puntualmente ad ogni arrivo della bella sta-



L'imprenditore ittico vibonese Pippo Callipo

gione: «La grande attrazione per il turismo è il mare - denuncia ancora - e noi lo roviniamo così. Nessuno è responsabile. Nessuno di questi cialtroni di amministratori pubblici paga. Mi sono vergognato e mi sono sentito mortifi-

cato di aver esaltato, la sera prima, le bellezze della Calabria», aggiunge dopo aver visto le foto del mare inviategli da una coppia di turisti svizzeri ospite presso al sua struttura ricettiva.

Quindi l'appello di Calli-

po alla magistratura requirante ed in particolare al procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri: «Mi auguro, come del resto tutti i calabresi, che il dottor Gratteri rivolga la propria attenzione al giro di milioni che ruota intorno

alla depurazione delle acque».

L'imprenditore ittico non è nuovo ad uscite eclatanti nei contenuti e nei toni. L'ultima in ordine di tempo era avvenuta il giorno della festa dei lavoratori, l'11 maggio scorso. Ancora una volta con un post sul noto social network nel quale invitava i calabresi a reagire "all'inerzia della classe politica sui problemi che caratterizzano la regione, frenandone qualsiasi velleità di sviluppo, altrimenti la fine sarebbe stata quella delle pecore. Un'analisi che spaziava dalla chiusura degli aeroporti alle condizioni della viabilità, fino alla sanità. In quell'occasione, Pippo Callipo così si esordiva: "Penso che i calabresi moriranno da pecore", e poi si appellava direttamente ai suoi conterranei esortandoli a farsi sentire: "Chiudono gli aeroporti quasi tutte le strade, soprattutto quelle interne, sono in con-

dizioni pessime e pericolose, manca il lavoro per giovani e meno giovani. La sanità... meglio raccomandarsi l'anima a Dio. Molti politici col compito di amministrare la cosa pubblica si dedicano soprattutto ad amministrare il patrimonio proprio e la propria "clientela" civile e mafiosa. La mafia con la penna (burocrazia) lavora solo per amici riconoscenti. Le associazioni datoriali e sindacali sono quasi sparite: non interessano più alcuno. Alcune maestre seviziano i bambini e invece di tagliare loro le mani vengono sospese fino al termine dell'anno scolastico. Ma cosa deve succedere perché i calabresi reagiscano? Ci devono violentare i familiari? Non credete che è ora di scendere in piazza e far valere i nostri diritti?".

Oggi, quindi, un nuovo appello che agogna una sorte migliore di quelli passati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA